

Palmarès della 25^a Edizione di Malescorto

Gran Premio Malescorto 2025

26. **Deep in my heart is a song** (Nel profondo del mio cuore c'è una canzone)

Jonathan Pickett

(Stati Uniti / 17' / Finzione)

All'unanimità la giuria ha deciso di attribuire il Gran Premio Malescorto 2025 a **Deep in my heart is a song**, del regista americano Jonathan Pickett, un film esemplare per **forza narrativa, originalità e l'utilizzo maturo degli elementi del racconto audiovisivo**, senza alcuna forzatura retorica.

Girato nelle pianure desertiche dell'Arizona, tra paesaggi e atmosfere rese evocative da **un'ottima fotografia**, questo cortometraggio prende spunto da una vicenda realmente accaduta, appresa dal regista dalla voce del protagonista, che nel film interpreta se stesso, un cowboy singer di poche parole - oltre le sue canzoni - ma di grande presenza scenica.

In un gioco di rimandi continuo tra la profondità del paesaggio e gli sguardi degli interpreti, la chitarra di Johnny Bencomo ci porta a vivere un **toccante racconto intimista**, che **ripropone la ricchezza della poesia e la generosità (possibile) del cuore umano quali unici rimedi laici al dramma della vita**. Film di finzione con elementi documentaristici, questo corto non mancherà di toccare nel profondo molti spettatori, rassicurati dalla promessa di Johnny di suonare per tutti noi fino al suo ultimo istante di vita.

Premio Ordine Architetti VCO-NO

29. **Azul meteoro** (Blu meteorite)

Marta Guillén

(Spagna / 20' / Finzione)

"Azul meteoro" (Blu meteorite) incanta per la sua **poesia visiva** e la **delicatezza con cui racconta l'incontro fra due solitudini**: quelle di Nilo e Atenea. Le ambientazioni — dal drive-in alle costruzioni bizzarre sulla spiaggia, alle

suggerzioni urbane e industriali — diventano palpabili protagoniste, **simboli architettonici di un viaggio interiore condiviso**. Tra dialoghi e domande esistenziali, la tensione emotiva cresce parallelamente all'esplorazione dei luoghi, trasformando lo spazio in specchio delle loro paure, speranze e desideri. Grazie a una **regia sensibile** l'opera crea un'esperienza cinematografica che unisce narrazione e paesaggio in un **abbraccio narrativo di straordinaria intensità**.

Premio Associazione Musei dell'Ossola

25. Les lucioles (Le lucciole)

Mathieu Staropoli, Maïa Xueref, Clémentine Gabard, Ambre Fournier, Loïs Angilella, Léa Faynel, Hannah Gozlan, Emilie Richard, Claire Represa
(Francia / 7' / Animazione)

Il cortometraggio di animazione "Les lucioles (Le lucciole)," si addentra con delicatezza e precisione in un capitolo poco raccontato della storia delle operaie degli anni '30 impiegate in settori industriali pericolosi, esposte ogni giorno a materiali nocivi, spesso senza alcuna protezione né consapevolezza. "Les lucioles (Le lucciole)," è **un'opera breve ma potente**, capace di riportare alla luce una pagina dimenticata della storia del lavoro femminile. Non è solo una denuncia sociale, ma anche un **omaggio alla resilienza silenziosa di tante donne** il cui sacrificio è stato ignorato per decenni. Un piccolo capolavoro animato, che riesce a scuotere lo spettatore con la sola forza della memoria.

Menzioni

06. Cartagène (Le lucciole)

Léa Berbach, Fabien Bernard, Lou Buisson, Paola Couturier, Marine La Villa, Theo Nouare, Marie Pacreau, Abila Saigh
(Francia / 7' / Animazione, documentario)

"Cartagène" si **distingue** tra i cortometraggi di animazione **per la tecnica e il linguaggio utilizzato** da alcuni studenti dell'ESMA. Il film con i suoi personaggi volutamente "fumettati" trasporta lo spettatore in una quasi realtà attraverso un sapiente uso della computer grafica, l'effetto del nastro magnetico delle videocamere amatoriali di 30 anni fa sono il meccanismo che impressiona di più e tra dropout e sfocature lo spettatore viaggia in un flashback che inizia da Paul, ora trentenne, ad un Paul bambino a casa del nonno, tra dinamiche relazionali ed emotive sviluppa il rapporto tra i due personaggi con una collezione di frammenti di memoria.

19. Rochelle

Tom Furniss

(Nuova Zelanda / 20' / Finzione)

Il cortometraggio "Rochelle" di Tom Furniss, Nuova Zelanda, si distingue per la sua **sceneggiatura dinamica**, che svela gradualmente un intreccio intenso, capace di alternare dramma e tenerezza. La **messa in scena di elevata qualità** valorizza la straordinaria performance di Benjamin Sawyer, le cui movenze ed espressioni richiamano un giovane Jim Carrey in un registro sorprendentemente serio ed emozionante. L'evoluzione sottile e convincente dei personaggi, sorretta da un solido filo di amicizia in divenire, conduce lo spettatore a un **impatto emotivo autentico e memorabile**. Questo mix efficace di scrittura, interpretazione e cura registica rende "Rochelle" un'opera di grande rilievo.

23. Fucking boobs e Mani a terra

Paolo Cipolletta

(Italia / 20' / Finzione)

Il film "Fucking boobs e Mani a terra" è un delicato racconto di 2 ragazzi ventenni che vivono in una Napoli odierna che il regista Paolo Cipolletta lascia sullo sfondo della vicenda, per dare risalto alla storia dei 2 ragazzi, Luca e Chiara. La narrazione è didascalica, Luca con il suo bizzarro bisogno di dover toccar terra e Chiara che con la strana imprecazione inglese "fucking boobs". La storia che li porterà a sfiorarsi emotivamente all'interno di un androne di uno studio medico si muove su un **filo narrativo stretto** che li porterà presto a capire che qualcosa di particolare li unisce, la sindrome di Tourette. Molte scene sono ambientate sul tetto di un palazzo della città, questa scelta trasmette l'isolamento che la malattia costruisce intorno a chi ne è affetto. **Sensibilità, conoscenza ed amore sono i 3 elementi della struttura narrativa** che colpisce lo spettatore.